



**Barbara Covelli – attrice, direttore artistico**

Libero, divertente e irriverente il Pinocchio di Lello corre veloce, ci colpisce per il modo tutto personale di giocare con la lingua, di evocare quel ricordo che è in quasi tutti noi: il nostro primo incontro con quel testo meraviglioso, il piacere di risentire quel passaggio, felici di ritrovarlo così, “travolti” dal caso e sommersi dalle passioni. Proprio come il giovane protagonista ci sentiamo, noi spettatori.

**Mariachiara Salvi – musicista, direttore artistico**

pinocchio ready made è un percorso obliquo nel mondo del burattino avventuriero, che nella voce di lello cassinotti prende un corpo subito organico, plastico.

la nota lignea materia diviene presente nella voce tesa, nei ciocchi di legna che adornano la scena: ricordo di un'origine terrena e nodosa.

Cassinotti spicca salti rompendo l'ordine concatenato della trama: ne esce una forza nuova, esplora le possibilità dei vari episodi, li apre e soffia una folata di libertà.

si assiste ad un gioco fresco, di una leggerezza profonda, che incanta e avviluppa nella pieghe di una voce eccezionale. si scivola da note di tenera umanità a tagliente drammaticità. il pianoforte di forino si intromette tamburellando, si mette in dialogo e impasta parole e suoni di voce, in un fluire imprevedibile dall'aria ora elegantemente beffarda, ora tenera. sinergia di pianoforte, voce e racconto: un piacere lasciarsi rapire.

**Giuseppe Goisis – regista, direttore artistico, filosofo, scrittore**

Pinocchio. Di Lello.

La forma è tutto in teatro, e nella vita, perché i contenuti sono pochi, uguali.

È la forma a decidere della qualità.

Pinocchio di Lello è una mostra di oggetti che esaltano la forma.

Che rendono Pinocchio metafora, metonimia, astrazione, peso, colore, forma, appunto.

Con l'unica intelligenza creativa possibile: quella che sta dentro una struttura, e ne moltiplica le variazioni interpretative.

Ma Pinocchio di Lello non è soltanto questo.

È anche narrazione di parole, frasi e frasi che riescono a tenere insieme il gusto puro del suono e quello sotteso del significato, senza che ciò chieda sforzo alcuno, tanto organico e coerente è il loro incontrarsi.

È una storia quindi, che recupera l'unità disseminata dagli oggetti, e non teme l'improvvisazione del tracciato.

Pinocchio, di Lello.

Fossimo indiani lo chiameremmo *Rasa*, sapore. Un'esperienza percettiva di sensi che va ben oltre la logica razionante della comprensione.

E che ha un'ultima virtù (una sorta di esito inevitabile): celebrare il mentitore incallito dal naso lungo sino a renderlo emblema del teatro e della vita.

Perché delle parole ben poco è il valore, se non san fingere la verità.

**Giorgio Personelli – libraio, lettore ad alta voce**

Questo è un pinocchio per tutti quelli che pensano di conoscere pinocchio, ma che in verità, vuoi perché non l'hanno mai letto, vuoi perché lo hanno dimenticato, rammentano solo gli episodi più noti. Quello che cassinotti fa è una serie di tanti trailer del libro di Carlo Lorenzini, uno per ciascun capitolo.

E come un trailer spinge a vedere un film, questo spettacolo fa venire la voglia di riprendere in mano il libro di collodi per vedere se davvero c'è un serpente gigante che muore dal ridere o un lumaca tanto lenta che ci impiega una notte intera ad aprire la porta di casa al burattino. E poi che meraviglia la mostra dei pinocchio che accompagna la lettura. Tutti, adulti e bambini per tutta la durata dello spettacolo entrano letteralmente nel mondo di collodi con gli occhi con le orecchie e con il cuore.

**Alessandra Pasi – attrice, regista, direttore artistico**

Bocche aperte, occhi spalancati, un silenzio denso e carico di aspettativa: adulti e bambini seguono con la stessa passione la versatile affabulazione del bravo Lello Cassinotti.

Vocalist, performer, animatore e attore, la sua padronanza dello strumento voce fa scaturire dalle pagine del capolavoro di Collodi personaggi in carne e ossa, luoghi e situazioni che pare quasi di poter toccare: tra tutti, imperdibile è il personaggio di Mangiafuoco, che dà vita ad un pezzo di grande intensità attoriale in cui si ride e si trattiene il fiato insieme al protagonista. L'espedito poi di dialogare con l'uditorio, sottoponendogli la scelta dei brani da eseguire, rende la performance di Lello un autentico gioiello che fonde con semplicità e maestria il teatro e la letteratura.

**Laura Valli – attrice, direttore artistico**

Un vorticoso ritmo della parola, questa è la cosa che più mi ha colpito nel Pinocchio di Lello Cassinotti. Lello è bravo non c'è altro da dire, Pinocchio è ancora uno dei testi più ricchi ed attuali della letteratura per ragazzi, e il gioco aleatorio che viene proposto al pubblico è divertente. Funziona!

**Dario Ferrari – attore, direttore artistico**

Spettatori, grandi e piccoli, piccoli grandi o grandi piccoli, tutti attenti a guardare, ascoltare, ma soprattutto interagire, in un singolare naturale evolversi della storia, della scena, che da capitolo in capitolo, da numero in numero, risale, ma a volte scende per una sana avidità degli stanti, verso quell'epilogo che tutti conosciamo ma che Lello Cassinotti, padrone del gesto e della parola, riesce a colorare di nuove tinte sonore, con una narrazione, priva di retorica e ricca di colpi di scena.

Pinocchio è Pinocchio attenzione, ma, quel fluire di parole, dettate dal pubblico, narrate/lette dall'attore, crea all'interno della magica cornice del Teatro delle Balate un'aspettativa, quasi spasmodica. Eppure la storia la conosciamo tutti, ma c'è attesa. Una singolare pièce per un singolare Collodi.

**Roberto Cadamosti – bibliotecario**

Quando si parte per un viaggio mettiamo nella valigia le cose più utili ma anche le cose più belle da sfoggiare nell'occasione giusta, Lello Cassinotti ha messo nella sua "valigia" le cose utili ma soprattutto quelle belle del Pinocchio di Collodi. Con un lavoro di cesello ha tolto solo quello che si poteva togliere dal testo mantenendo intatta la sua potenza evocativa, e quando lo si ascolta e come se entrassimo dentro la storia, sentiamo le voci dei personaggi e ti sembra di toccarli, fatti di carne ossa e legno.

Lello "gioca" con la sua straordinaria capacità vocale, assecondato dal musicista che lo accompagna, creando improbabili atmosfere che avvolgono e coinvolgono il pubblico alla riscoperta di un'opera che ha molto da dire, ma che è soprattutto bella, molto bella da ascoltare.

**Pier Nicola Simeone – giornalista, libraio, libero pensatore**

Può l'immaginario quotidiano di ogni bambino nato negli ultimi centoventi anni prescindere dalle avventure del burattino che, infine, diventa bambino?

E' qui il senso della ricollocazione compiuta da Antonello Cassinotti con il suo Pinocchio Ready Made andato in scena il 9, 10 e 11 agosto a Montresta, nel corso dell'VIII edizione de L'Isola del Teatro.

Una lettura quasi radiofonica del testo collodiano asciugato alla sua essenzialità senza sacrificare non solo tutti i personaggi ma, anche, le atmosfere e i cambi di velocità del capolavoro collodiano. Personaggi, atmosfere e cambi di ritmo che variano dallo swing alla rapsodia con la particolare lettura, da poeta sonoro, che ne fa Cassinotti ben assistito sulla scena, talvolta inseguito, dal pianista Alberto Fiorino. Due i punti fermi dell'originale ri lettura: il primo e l'ultimo capitolo. Gli altri seguono in una sarabanda coinvolgente di improvvisazioni che il caso, complice degli spettatori, rende spesso irresistibile.

Sulla scena un comune ceppo di legna da ardere, alto poco più di una quarantina di centimetri con un naso appena sbozzato, serve come aggancio al quotidiano; poi le parole ti portano altrove...

**Fausto Valenti – ristoratore culturale**

il vostro "fare musicale" ha avuto, oltre ad un buon riscontro di presenze, la capacità di tener incollato le persone alle sedie in modo attento e divertito, non è facile ..

quindi mi è piaciuto e m'è piaciuta quella miscela magica data dalla tua voce e quella dello strumento di Alberto. Si vede e si sente che lo fate con passione...la cosa più bella di una professione credo proprio sia la motivazione. Ne avete da vendere.

### **Manlio Casali – attore, operatore culturale**

Pinocchio sarà un bel libro, ma non nacque come tale. Collodi lo scrisse perché, pieno di debiti, doveva trovare soluzioni.

Scrisse per urgenza, quindi, un racconto a puntate per il corriere dei piccoli.

Non è il caso qui di tessere le relazioni tra urgenza e genio. Però mi viene in mente, questa urgenza, durante lo spettacolo di Lello e Alberto. Perché avverto il loro bisogno di raccontare. Ma mentre il racconto procede sento che il bisogno non è più solo di quei due, ma è diventato mio. E' il bisogno che il racconto duri ancora un po'.

E penso che Collodi \ Lorenzini al capitolo 15 (con l'impiccagione di Pinocchio) voleva chiudere la storia, ma non lo fece perché il pubblico glielo vietò, perché il pubblico ne voleva ancora. Scrisse quindi gli altri capitoli...

Bhe, penso, anche qui è uguale: voi volete chiudere, ma il pubblico ne vuole ancora cari Cassinotti e Forino. Quindi si continui!

Invece no, Lello dichiara che leggerà l'ultimo capitolo.

Secondo me, però, ha un ruminamento di urgenza e decide in extremis che leggerà prima il penultimo, poi l'ultimo. Forino, forse rassegnato, lo segue. Poi si finisce davvero. Grazie.

E intanto ripenso ancora un attimo alla questione del legame tra urgenza e genio.

### **Nicola Castelli – formatore**

"Un bel gioco di mani, voci, rumori... Le mani del versatile pianista che improvvisa e quelle degli spettatori che si prenotano per scegliere il capitolo da leggere. La voce è quella istrionica dell'attore, che passa da un personaggio all'altro, saltellando avanti e indietro per una delle più belle storie dalla letteratura italiana; i rumori sono gli applausi che sanciscono il gradimento di questa divertente lettura ready made"

### **Fausto Galbiati – bibliotecario, lettore**

Se un bibliotecario esce dallo spettacolo e cerca sullo scaffale la propria copia di Pinocchio la promozione della lettura ha funzionato, eccome!!

Bravo Lello! Lungo minuzioso lavoro di scelta delle parole a pulire, per non perdere il gusto del vocabolo d'antan nel ritmo di un'attenzione moderna.

E l'ambientazione sonora di Alberto a colorare la dozzina di capitoli che ci regala a replica.

Ben riuscito modo per ri-condurre gli adulti, e guidare i ragazzi, tra le figure e i personaggi che delimitano l'immaginario della nostra storia.

Mi chiedo talvolta che senso abbia parlare di boschi streghe e cavalieri ai piccoli d'oggi ...

poi le tue braccia burattine che si incrociano al leggio mi fanno sorridere "dentro" e un bimbo che afferma "Io ci sarei andato subito al Paese dei balocchi!!" mi convince che se a muovere la musica della lettura è un poeta del raccontare queste cose passano, entrano e diventano un piccolo mattone su cui diventare emotivamente grandi...

Alla materia ci pensa una raccolta di concrete interpretazioni di pieni e vuoti di legna che piccoli inserti di rigido ferro fanno diventar persona (oh scusate: burattino!!) come se la storia fosse lì, scritta da tempo, e che a qualcuno come per noi Lello e Alberto toccasse di trovarla, e raccontarla ...

### **Paola Binetti/BIBOteatro – Operatrice teatrale nelle scuole-Teatro ragazzi**

Dicembre 2011, ultimi giorni dell'anno. Meda.

Tempo di Natale, tempo di storie. E la storia delle storie è stata magistralmente raccontata da un grande affabulatore, Antonello Cassinotti. Chi avesse origliato, senza essere visto, avrebbe pensato che in scena ci fossero 6, 7, ... 10 attori tutti insieme. Invece no. C'era solo Lello, accompagnato al piano dal virtuosissimo jazzista Alberto Forino, che interpretava tutti i personaggi di Pinocchio. E tutti noi lì ad ascoltarlo, a chiedere i capitoli, non in ordine, perché questa è la regola da seguire, a sforzarci di ricordare in quale dei passaggi si trovava l'uno o il tal altro personaggio. Per poterlo sentir vivere attraverso la voce e la gestualità di Lello. E' così, come in un tempo antico, ci ritroviamo per tre sere consecutive a seguire la narrazione, a sorridere, a commuoverci, a tornare bambini, rimpiangendo un po' il tempo in cui si pensava che in fondo essere "buffi burattini" era meglio che essere "bambini per bene". Grazie Lello, ancora!

### **Dario Villa attore – direttore artistico**

Bene, quello che mi viene da dire non è solo "bravo", e sarebbe meritatissimo. E' che sono semplicemente felice di aver visto il tuo lavoro. Parlo proprio di "lavoro", veramente le ore che passi in sala, appunto, a lavorare si vedono tutte in Pinocchio. Parlando con Paola, riflettevo che il tuo spettacolo è uno di quelli da cui uno esce che ha imparato qualcosa. Penso che tu sia davvero un bravo maestro (ancora oggi insegno ai miei allievi le cose che tu mi hai passato in quei 5 incontri al Bloom, tanti anni fa; e comincio sempre le mie lezioni sulla voce citandoti: "La voce è corpo astratto...")

Quello che scrivo, però, non deve farti pensare che abbia trovato la lettura solo tecnica (di una tecnica sapientissima, peraltro): l'ho trovata ben recitata, vedevo tutti i personaggi, eri spiritoso (Pinocchio), spaventoso (Mangiafuoco), viscido (cocchiere), eccetera... E che bello vedervi giocare con l'improvvisazione, tu e il tuo bravissimo pianista.

Quello che mi ha colpito di più era la facilità con cui tenevi la scena, passavi da una voce all'altra, senza indecisioni (a parte un ladracchiòlo, diventato ladràcchiolo...)

### **Bianca Maria Cereda – insegnante, coordinatrice e organizzatrice teatro dei ragazzi**

Il Pinocchio di Collodi non mi piaceva da bambina, quel burattino non mi piaceva proprio.

L'ho riscoperto a scuola, alle medie, poi da insegnante, ne ho viste tante rappresentazioni teatrali e ne ho anche fatto una rappresentazione con i miei allievi. Per quell'occasione non so quante volte lo rilessi.

Eppure non mi entrava nel cuore e nella mente.

Poi ho incontrato "PINOCCHIO REAdyMADE" di Antonello Cassinotti.

Mi colpì il suo modo di interagire con il pubblico e l'abilità nel passare da noi all'interpretazione dei brani da lui "cesellati", al coinvolgimento del musicista Alberto Forino che accompagnava?! Inseguiva!? Precedeva!? Rincorreva!? la voce che l'artista Lello usava come uno strumento eclettico, modulando, giocando, affascinando.

I manufatti che assurgono ad opera d'arte, un contesto avvolgente, una mimica facciale d'eccezione, una voce che diventa lenta e ovattata quando parla la Lumaca e che dire di Mangiafuoco!? Quanta emozione! Che piacere seguire quelle note musicali che si intrecciavano amabilmente con le parole: la loro passione diventava la nostra passione, la loro complicità ci faceva complici attivi della storia che si dipanava sulle proposte dei nostri capitoli.

Alla fine dello spettacolo ho provato un grande senso di benessere e il desiderio di rileggerlo.

Pensai che quello spettacolo andava sicuramente bene anche per dei ragazzi, che poteva far sorgere in loro il desiderio di leggere! Grazie, Lello! Ne farei un libro del tuo "cesello", corredato di un CD che solo suggerisca le suggestioni che ogni volta sul palco ci darai perché il tuo Pinocchio è sempre nuovo, come lo è ogni spettacolo, ogni volta che va in scena, ma nel tuo Pinocchio c'è un nuovo più nuovo di emozioni e storie che ci aiutano a conoscerci meglio e a ricordarci un po' che quel burattino ci appartiene vivificato dalle tue parole, dalla musica che "inventi" con Alberto Forino e che ci fa scoprire le sfaccettature più nascoste della nostra unicità e appartenenza, aprendoci al mondo variegato di oggi.

### **Daniela Visani – attrice**

Mentre ero fra il pubblico di questo Pinocchio, ho letto due possibilità.

1 - Una possibilità inedita di riconoscersi insieme "italiani".

Perché il gruppo di ascoltatori, chiamato in causa, si disegna addosso alcune caratteristiche di "popolo": una memoria comune di personaggi e storie, la questione della lingua, un rifiuto innato dell'estraneità e l'attaccamento al gioco del Lotto.

Tutto il pubblico, infatti, si ritrova intento a dichiarare numeri, tentando la fortuna.

E Italiani cambiati nel tempo, perché alcune sottolineature moralistiche di Collodi non ci appartengono più. Quest'ultima affermazione è basata su un sondaggio d'opinione post-evento.

2 - La possibilità di rendere fruibile e vicina l'arte. Satie e Duchamp diventano un gioco per tutti, senza essere traditi nella loro complessità.

Un Pinocchio dove si può approfittare di intelligenza e genialità di condivisione.

### **Alessandro Luraghi – attore**

Complimenti per il Pinocchio di sabato sera su a Cassano Valcuva.

E' una lettura per adulti che è piaciuta a quanto pare anche ai bambini, quelli che erano accanto a me ridevano e commentavano positivamente.

Mi sono divertito e mi sono sentito un po' bambino nel sentire quella favola; ti sembra assurdo ma non avevo mai sentito la lettura di una favola e devo dire che questo narratore un po' cabarettista e un po' papà è stato proprio bravo con la sua voce camaleontica ma anche con la sua gestualità evocativa.

Attendevo con curiosità la voce del saggio grillo parlante, che hai risolto in un modo semplice e veramente esilarante.

**Carlo Grassi – organizzatore**

Pinocchio Ready Made o forse anche Pinocchio "on demand": un Pinocchio, per così dire, "a richiesta" degli spettatori; noi, piccoli o grandi, divertiti dall'idea di ridare un ordine alla storia o di correrle dietro. Liberi di scegliere (fra i tanti e...con misura!) i capitoli che più ci piacciono, o quelli che meno ricordiamo, per riascoltarli e ritrovar figure, colori e personaggi, quelle dimensioni che ci portiamo dentro e che la voce sola, camaleontica e multiforme di Lello sa farci rivedere e distinguere.

Pensi possa essere una bella lettura ma scopri una più gustosa affabulazione musicale in cui il piano di Alberto Fiorino completa l'atmosfera sonora, è enfasi o contrappunto all'eccentrico Cassinotti. E puoi anche dire che è bello (non Lello, lo spettacolo!) senza temere che ti cresca il naso.

**Andrea Reali – musicista**

il Pinocchio portato in scena da un superlativo Antonello Cassinotti, è uno spettacolo davvero coinvolgente.

In una scenografia minimale ma essenziale, a dare rilievo alle parole di Collodi, è la straordinaria bravura dell'attore protagonista accompagnato da un eccezionale pianista, Alberto Forino, che con le sue improvvisazioni melodiche, corona la recita alla perfezione.

La chiave di questa lettura, azzeccata, a mio parere, è la scelta di reinterpretare il mondo di Pinocchio coinvolgendo direttamente il pubblico nella scelta del momento/capitolo, da cui partir la propria azione/lettura/interpretazione.

Antonello Cassinotti è l'attore con la A maiuscola, versatile con le corde vocali quanto con la mimica e la sua presenza scenica, che è rasente alla perfezione.

Complimenti Antonello, ci hai fatto emozionare!

**Francesca Magni – bibliotecaria**

Lello, che dire: un successone!

Il giovedì successivo, al GdL (gruppo di lettura), chi ti ha visto la settimana prima lo raccontava agli altri entusiasta!

E come ti avevo già accennato quella sera: non avevo mai sentito applausi così forti e soprattutto spontanei durante gli spettacoli per adulti!

**Michele Losi – organizzatore, direttore artistico**

Cassinotti ci propone un pinocchio divertente e coinvolgente, nel quale tutta la maestria dell'attore e la sua capacità di coinvolgere il pubblico vanno a braccetto con le infinite possibilità del testo. Uno spasso.

**Michela Marelli – drammaturga, direttore artistico**

Pinocchio è bugiardo, ma Lello è sincero.

Pinocchio è un burattino e Lello ha l'anima del bambino.

Pinocchio è Collodi che scrive e Cassinotti che riscrive.

Pinocchio è Geppetto che intaglia e Lello che raccoglie.

Pinocchio è di legno, di chiodi, di musica, di parole... di tutto.

Pinocchio è di tutti e per tutti perché Lello fa tutti: i personaggi / i capitoli / i contesti / i sottostesti... bastano numeri come pretesti. I capitoli prendono senso da tutti i sensi, tanto sensibile e abile è l'uso del suono.

Basta chiedere e il maestro Forino col suo pianoforte, dipinge il paesaggio in cui camminano le parole.

Un insieme improvvisato e concertato, mille volte diversamente provato.

Di nuovo, nuovo a ogni ripetizione. Sempre vitale come appena inventato.

**Michela Stella – bibliotecaria**

Un "Pinocchio" vivace, che promette originalità ad ogni replica, in quanto frutto dell'interazione tra l'attore, il musicista e il pubblico.

Per gustare appieno la performance è a mio avviso meglio conoscere la storia del celebre burattino, così da ritrovare in un lampo il contesto narrativo.

Lello è bravissimo a dare voce ai diversi personaggi nella loro peculiarità; gestualità e differenti sonorità della voce sono impiegati in modo sapiente; riuscitissimi inoltre l'intesa e l'affiatamento col pianista.